



## Carissimi Confratelli:

Stamane alle ore 3 a. m. nel bacio del Signore, assistito dal Illmo. Monsignore Giacomo Costamagna, rendeva la sua cara anima a Dio nel Collegio del «Patrocino de S. José» di Santiago (Chili) il

# Sac. Pietro Vespignani

## PROFESSO PERPETUO

Egli era partito per Mendoza, dove come segretario aiutò a Monsignore nel predicare una missione ai popolani dei dintorni di Rodeo del Medio predicando con vero zelo e non esiguo frutto.

Giungendo intanto il vigesimoquinto anno della erezione della Ispettorìa Chilena, Monsignore col suo segretario, valicando le Ande, si portarono a Santiago, dove con trasporto di giubilo presero parte alle feste che quivi si celebravano, benedicendo Iddio che sì largamente volle far prosperare le opere del Venerabile D. Bosco in quella Cattolica Repubblica.

Ma pur troppo le gioie anche più sante, sono in questa valle di lagrime miste al dolore, quasi volesse Iddio ricordarci sovente l'esilio e la patria celeste.

Subito dopo le feste, il nostro Don Pietro venne colto da terribile *peritonitis*, che non ostante le cure chirurgiche, e le squisite attenzioni dei confratelli, e le preghiere di molte anime buone, lo rapiva all'affetto di tutti addormentandosi come fondatamente ci è dato sperare, nella pace dei giusti.

Egli era nato a Lugo di Romagna il 5 gennaio del 1868; fu educato ancor bambino nel Collegio Salesiano di Alassio, i cui superiori ricordò sempre con tenero affetto; interruppe alquanto tempo gli studi per compiere il servizio militare; venuto poi nell'Argentina e vedendo l'immenso campo quivi aperto allo zelo dei Salesiani, si accese in lui viemmaggiormente il desiderio del sacerdozio e per espresso consiglio del Illmo. Monsignor Costamagna riprese lo studio della sacra teologia e fu ordinato sacerdote l'anno 1900.

La fede, preziosa eredità dei suoi, informò la sua vita di salesiano e sacerdote; amò la Congregazione che le fece sempre da tenera madre e come figlio partecipava delle sue gioie come delle sue pene. Vincendo non piccole difficoltà, si adoperò fino a questi ultimi anni all'insegnamento del latino e dell'italiano; con zelo ed assiduità attese settimanalmente le confessioni degli alunni ed oratori del Collegio di S. Francesco di Sales e questo con grande sacrificio giacchè doveva accingersi al penoso lavoro delle confessioni di fanciulli rozzi sempre subito dopo il pranzo con non lieve incomodo della sua salute; e con certo trasporto si accingeva alla predicazione degli esercizi spirituali ai nostri giovani e di missioni tra le popolazioni rozze, principalmente della Pampa e della Patagonia.

Ma uno de suoi meriti precipui fu senza dubbio l'organizzazione della segreteria di questa vasta Ispettorìa, lavoro accresciuto assai in questi ultimi tempi per le molteplici e delicate relazioni dell'Ispettore colle autorità civili ed ecclesiastiche. Oh quante volte la luce accesa a tardissima ora della notte indicava che il carissimo D. Pietro era là nel suo ufficio a terminare un qualche lavoro urgentemente richiesto dalla gloria di Dio, dal bene della Congregazione o dal bene delle anime!

E qui vadano le nostre sentite condoglianze ai cari fratelli specialmente al Rdo. Sigr. Ispettore, ehe più che fratello, fu sempre per lui padre carissimo.

Però mentre compiamo questo sacro dovere non dimentichiamo l'anima del caro confratello e vogliamo essergli larghi in preghiere e suffragi. Nè dimenticate chi si ripete in G. e M.

Buenos Aires, Collegio Pio IX, Nbre. 27-1912.

Affmo. Confratello  
Stefano Pagliere, Sac.



Sac. Pietro Vespignani

2/2

Buenos Aires 1° Dicembre 1912

Carmi. Confratelli ed Amici:

VESPIGNANI

Credo fare cosa grata a tutti, comunicandovi le notizie ultime che l'Eccellmo. e Carmo. Monr. Costamagna ebbe la bontà di trasmetterci sugli ultimi momenti del compianto mio fratello e Conf. Don Pietro (r. i. p.)



Serva questa relazione per procurare all'anima dell'estinto maggior copia di suffragi; ed anche perchè il colpo salutare, che il buon Dio ci ha voluto dare, ci faccia risolvere a far bene il nostro pio Esercizio della Buona-morte ogni mese e così trovarci sempre preparati.

Con questo compio anche il pio desiderio del carmo. fratello, che come leggerete alla fine della relazione volle dal letto del suo dolore lasciarmi l'incarico di dirvi che nell'estremo momento si vorrebbe sempre avere fatto di più, e meglio, per assicurarci il possesso del premio eterno.

Pregate dunque per lui e non vi dimenticate di me, che sono in Corde Jesu Vostro affmo. in G. C.

SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI

Stamane alle 2 3/4 se ne volò al Cielo, come speriamo, il caro nostro D. Pietro... R. I. P. Amen.

Egli si era preparato per bene al gran passo. — Nella Missione del Rodeo la fece veramente da Apostolo, andando ora a piedi ora in vettura nei paeselli limitrofi a cercar gente perchè venissero alla missione; confessando, battezzando e benedicendo le unioni matrimoniali (specie illecite) che egli aveva dianzi preparato.

Qui nel Chili era tutto attenzione nel compiere non solo le indicazioni, ma i desideri miei, riguardo ai lavori del santo ministero. Non lo vidi mai così apostolico, come in questi ultimi tempi. Era il Signore che gli disponeva il cuore al gran passo.

Nella Domenica (17 del corrente) mi aiutò ancora verso sera nell'amministrazione della S. Cresima; ma quasi subito dopo si sentì venir meno ed andò a letto.

Chiamossi il medico di casa, il quale definì la malattia «un po' di infezione intestinale» e gli prescrisse purganti, che non lo migliorarono. Il martedì (19) il dottore disse che era cosa da nulla e che sarebbe tosto guarito. E fu allora che io scrissi a lei: *guarirà subito*. — Ma nella notte immediata D. Pietro fu assalito da atrocissimi dolori. — Si volle confessare! — Non trovandosi medico alcuno libero, si chiamò quello dell'assistenza pubblica, il quale venne ad ora un po' tarda; ma neppur egli seppe proprio indovinare la malattia.

Il giorno dopo (mercoledì, 20) il medico di casa, impensierito per l'aggravarsi del male, chiese consulta, che fu fatta il 21 (Giovedì); ma i medici non seppero ancora conoscere tutta la gravità della malattia e definirla esattamente.

Allora Don Soldati indusse (io era fuori di casa a predicare) D. Pietro ad andare al Pensionato dell' Ospedale «San Vicente», dove molti altri Salesiani avevano ricuperato la salute. D. Pietro vi andò rassegnato: Don Saez ed altri lo accompagnarono. (Era la notte del 21). — Ma i medici dell' Ospedale si meravigliarono che non fosse stata scoperta la malattia; e dissero che si doveva operare subito e con poca speranza (il 25 per 100 si salvano, dissero i medici). A loro detta il male latente primordiale era *Appendizite*, che, non curata a tempo, disparve, non senza prima causare un' orribile *peritonite*. — Fu operato il Venerdì mattina (22, Sta. Cecilia) alla presenza di D. Soldati, il valoroso santo D. Soldati! — Prima dell' operazione egli chiese il S. Viatico. — I medici diedero in appresso *qualque speranza* (come vi abbiamo comunicato). — Sabato l' inferno stette meglio. Domenica pure. Ma il Lunedì (25, Sta. Caterina) peggiorò tanto, tanto! e chiese egli stesso l' Estrema Unzione, che gli amministrò D. Soldati, del Patrocinio.

Ieri, 26, fu il giorno peggiore pel caro D. Pietro, sia per gli atrocissimi dolori, sia per il suo morale abbattimento ed inquietudini, che però furono calmate a forza di acqua benedetta (io stesso ne vidi gli effetti che spero narrarle poi a voce) e sparvero affatto verso sera. Ebbe vari svenimenti e vaneggiamenti che duravano certo tempo ma poi tornava in sè e pregava di cuore.

Posso proprio dire che quando era pienamente in sè non faceva che raccomandarsi a Dio, specie colla giaculatoria: « In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum! »

Appena risveglio dalla tremenda operazione, anzi, non essendo ancor bene in sè, cominciò a pregare, ed a ripetere le sue giaculatorie favorite. Poscia, vedendo il caro Don Soldati, gli disse: « Oh! Padre, sa?... Ho sentito una voce che mi disse: Guarda; lì c'è Don Soldati; digli che non ti abbandoni, perchè egli ti deve guidare al Paradiso! »

Don Soldati, ciò udendo, non l' abbandonò più, nè di giorno, nè de notte; e per quanto noi gli dicevamo di andare un poco a riposare, stette fermo, finchè chiuse gli occhi. Don Pietro dovrà ringraziare eternamente questo bravo Figlio di Don Bosco!

Ma è necessario sapere che tutti i Salesiani di amendue le Case (del Patrocinio e della Gratiud) Preti e Coadiutori andarono a gara per assistere il caro infermo. Non poche volte ho trovato intorno al letto del paziente ben quattro Sacerdoti. D. Nai pure lo visitò varie volte. Non gli mancarono mai due preti, nè di, nè notte; cioè con D. Soldati si alternavano sempre i Sacerdoti specie D. Saez e D. Spriano, che furono ammirevoli.

Non tacerò la carità delle Suore dell' Ospedale. Si dovrebbero scrivere in lettere d' oro! — Queste buone Suore mi dissero stamane: Tutte le spese della pensione sono condonate; così aiuteremo in qualche modo la sua Missione dell' Equatore. E notisi che varie volte pranzarono e cenarono là nel Pensionato tro o quattro Salesiani, oltre a quanto riguardava il caro infermo! Intanto stamane porteremo il caro Don Pietro alla « Gratiud » perchè sia stanotte « velado en la capilla ardiente »!

Tutte le Case dei Salesiani e delle Suore di Maria Auxiliatrice (queste sono 4), hanno fatto tridui ed incominciato novene per la guarigione di Don Pietro; e adesso ne suffragano l' Anima!

Domani alle 10 D. Nai gli canterà la Messa, « praesente corpore », nella gran Chiesa della « Gratiud ». Io farò le solenni Esequie; e poi l' accompagneremo al Cimitero Salesiano.

Don Pietro soleva chiedere: Dove mi metteranno? — Con noi; gli si rispondeva. — Ah, bene, bene! — Egli era veramente rassegnato! fece il gran sacrificio della vita a Dio e quello di non vedere il suo Padre José, a cui voleva dire tante cose!... e supplicava che s'implorasse perdono di tutto, da tutti, in quelle che riguarda il perfetto religioso!... Ma, come dissi già, noi fummo edificati, perchè egli si preparò al gran punto e ricevette questo colpo del tutto rassegnato al voler divino... Lo dica a tutti; e.. che preghino... Don Pietro manda speciale addio a D. Ernesto ed a Suor Nunziatina... Io vi accompagno nel giusto duolo.

Suo Affino

+ GIACOMO VESCOVO